

*tamen* non era dil zeneral, ma di altri. È da Corfù, come avisi di 19 zener di la Zefalonia, nostri combatteva, e a di 15 li defeno una bataia, et feva alcune cave *etc.* *Item*, havia per uno turco fuzito, non era se non 80 turchi dentro, et non haveano da viver: haveano disfato le caxe per far repari, et par li fosse dà da' nostri 4 barili di polvere, et che in la bataia, Simon di Greci; armiraio dil zeneral, si era stà ferito, morti do compagni di stendardo, et 40 homeni nostri. *Item*, che 'l capetanio mandava li do provedadori, Malipiero e Guoro, a quella impresa, perchè el Zen non si portava *etc.* Or, di questo, più di soto scriverò la verità. Di avisi dil turcho si ha, che faceva far 30 galie, et haveva 12 milia homeni che lavorava; *item*, feva far galeaze grosse a modo nostro.

*Da Bergamo.* Si have, eri quelli di Brienza\* havia fato alcuni danni sul nostro; dimandava licentia di far a l'horò; non li fo risposto. *Tamen* non fu fato poi altra movesta contra nostri.

*Da Brexa.* Si have, come el signor Lodovico havia fato render le do torete di qua di Ada a la Signoria nostra, per dimostrar esser in acordo con nui. Et quelli di Brexa feno gran provision; mandono forssi 3000 fanti tra Cremona e per li castelli e in Geradada subito, *adeo* fono laudati; et el conte di Pitiano era cavalechato versso Trevi. *Item*, molti danari fono mandati, da forssi 40 milia ducati, tra Brexa, Cremona, e per pagar le zente va in campo.

In questa matina, fo portato per piazza uno bellissimo presente, mandava il ducha di Urbin a la Signoria, di forssi 40 tra cervi, cavrioli e dayni, parte morti e parte vivi, et molte stange de sumate, et altre cosse salade, et uno porcho cingiaro vivo in una casela di taole. Era forssi 40 fachini, che portoe el ditto presente. Et il principe con la Signoria lo vete, et fo mandato a l'oficio di le raxon vechie, et partito tra quelli di colegio et altri officij, justa il consueto.

*Vene da Milam una letera dil signor Lodovico a la Signoria.* Come era intrato, zoè di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador a Caravazo, di uno de li, con licentia andato dal signor Lodovico. Qual li disse: Che se dice di me? E lui rispose: Si dice, starai in stato, havendo la Signoria di Venexia. E lui rispose: Dì al provedador tuo, da mo son per far quello vuol la Signoria; e comanda pur chome la vuol, che da mi l'averà tutto *etc.* Et cussi dava intender a li populi, era d'acordo con la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo gram conseio. Fu fato podestà et capetanio a Treviso sier Hironimo Contarini, fo provedador al sal, *quomdam* sier Bertuzi, procurator,

rebalotà con sier Francesco Foscari, el cavalier, fo podestà a Vicenza dopio, et sier Michiel Salamon, fo al sal.

Fu messo parte per li consieri, atento sier Lunnardo Lombardo era venuto orbo, et era in gran calamità, li fusse dato una balestraria a l'anno in vita sua, su qual muda li piaceva. Ave 2 non sinceri, 275 di no, 1013 di la parte. E fu presa.

*Item*, fu messo la parte di li consieri, non vadino da poi San Michiel im pregadi, et li oratori; la qual parte fu presa im pregadi. Ave 5 non sincere, 106 di no, 970 di la parte. E fu presa.

*Item*, fu posto per li consieri, *excepto* sier Andrea Cabriel, di dar licentia a sier Olivier Contarini, capetanio di Raspo, et sier Alvixe Bembo, podestà di Albona e Fianona, che per XV zorni potesseno venir qui, lassando in suo loco un zentilomo. E ditta parte ave 7 non sincere, 344 di la parte, et 406 di no. Et fu preso di no.

Et sier Nicolò Michiel, dotor et cavalier, avogador di comun, si levò e andò a la Signoria, e li compagni driedo, zoè sier Marco Sanudo, et sier Polo Pixani, el cavalier; et sier Nicolò Michiel dimandò a la Signoria el gran conseio, che voleva menar sier Antonio Grimani. Et sier Zuan Donado, vicedoxe, li rispose, manchava sier Marin Venier, el consier, et voleano esser tutti 6 consieri a terminar questo.

*A di X fevver, da matina.* Hessendo sier Nicolò Michiel et sier Marco Sanudo, avogadori, partiti di l'oficio et su la piazza, sier Vincenzo Grimani si butò a li piedi dil Michiel, pregando expedissa suo padre, eridando con li fratelli ad alta voce: Feme justicia! Expedilo! Non pol più durar in la prexon Forte! Si ha fato mal, squartello *etc.* Et eri tutti li Grimani veneno a conseio, che, da poi sequito il caso dil padre, più non erano venuti; et fo per caxon dil Michiel, è ostinato a voler gran conseio.

Da poi disnar, fo pregadi. Si have avisi dil marchexe di Mantoa, che faceva zente et *cætera*; unde nostri dubita di Cremona. *Item*, fono expediti alcuni capitoli di oratori di Sonzin *ad vota*, et *etiam* de certi altri lochi, *noviter* aquistati.

*Item*, si have da Brexa, come el conte Filippo di Rossi, condutier nostro di 400 cavali, era fuzito da nui, e andato a Mantoa per esser col signor Lodovico, et havia auto do di soi castelli di Parmesana, qual sarà bon ordegno a far voltar Parma a la devution dil preditto signor Lodovico, per haver la parte. *Item*, la Signoria, questo inteso, fè sequestrar l'intrade dil fradello, che era vescovo di Treviso *etc.* Et subito fo rilevate.